

Da tutto il mondo per conoscere ancora meglio il campione mantovano

TAZIO, SCATTI DI VELOCITÀ

Nuvolari inedito: dinamismo e sensibilità nel fotografo poco conosciuto. Oltre 300 fotogrammi nell'originale e interessante mostra a Palazzo Te

Arrivano, guardano e poi lasciano un segno. Ovvero scrivono una frase o un messaggio sull'Albo d'onore. Un omaggio a Tazio Nuvolari che arriva da tutti i visitatori che a Palazzo Te di Mantova restano affascinati da una "novità". Ovvero la passione, meno cono-

sciuta ma non meno amata, del grande campione per la fotografia. "Quando scatta Nuvolari" - questo il titolo - assume un duplice significato: quello di evidenziare, se ce ne fosse ancora bisogno, le imprese sulle due e sulle quattro ruote e, nel contempo, di far ammirare le immagini che Tazio ha raccolto nel corso della sua vita. Non c'è città, ambiente, persone e, ovviamente, gare sportive e circuiti che Nuvolari non abbia impresso sulle pellicole della sua macchina fotografica. Immagini che fanno parte della preziosa eredità dell'Automobile Club Mantova - materiale oggi conservato nell'Archivio di Stato - e che la Fondazione Banca Agricola si è impegnata a selezionare e a esporre. Nella cornice dell'ampio salone delle Fruttiere della villa di Giulio Romano, l'autunno e parte dell'inverno sono stati riservati così a celebrare uno dei piloti ma soprattutto uno degli uomini mantovani più conosciuti nel mondo.

E i messaggi lasciati sull'Albo d'onore al Te sono firmati da turisti e appassionati che arrivano da ogni Nazione. Un mito, una mostra. Tazio Nuvolari protagonista in un luogo d'arte che dai tempi dell'esposizione dedicata a Giulio Romano è diventato contenitore ideale per eventi di ampio respiro.

Con pazienza e rigore storico i curatori dell'esposizione, Gianni Cancellieri e Adolfo Orsi, hanno saputo creare un percorso avvincente e appassionante. Nuvolari anche nelle vesti di fotografo è "votato alla velocità". Infatti nella serie di immagini si è in grado di cogliere quel dinamismo e quella sequenza rapida che fa parte dello spirito del Nuvolari pilota. Si può affermare che anche in questo caso Nivola abbia anticipato i tempi: perché il materiale, datato dagli anni Trenta in poi, è davvero all'avanguardia. Ed ecco che fra i documenti ereditati dall'Acì, questi "scatti" sono fondamentali. In totale 2575 fotogrammi dai quali ne sono stati selezionati circa trecento. Album di famiglia, La modella preferita, Alberto, Le automobili, Alle corse, La paura, L'America, Verso la guerra, il Viaggiatore/Il reporter, Paesaggi, Scherzi a parte, Le belle passanti: temi che restano fissi nella memoria e nel bel catalogo a corredo. Non mancano le auto e le moto, i trofei. Il tutto in panorama che rende maggiore luce sul campione. L'Automobile Club Mantova con entusiasmo esalta l'uomo-campione, orgogliosa di esserne l'erede.

Allestimento

Una mostra che potrebbe diventare itinerante per far conoscere ancora di più questo patrimonio che racchiude storia, tradizione, passione. Buona parte del successo si deve in particolare all'allestimento speciale che evidenzia aspetti di un campione del volante che si dimostra pure campione di sensibilità e attento fotografo. Proprio questa è l'immagine esaltata in un percorso dal doppio volto: quello sportivo e quello "artistico". L'architetto mantovano Giampaolo Benedini ha confezionato una proposta che premia il lavoro di ricerca condotto dai curatori.

Ma come nasce la proposta di affidare proprio a lui l'allestimento della mostra "Quando scatta Nuvolari. Storie, velocità, passioni"?



“Penso - risponde Benedini - per alcuni precisi motivi. In primo luogo perché ho già avuto modo di preparare alcune esposizioni proprio nelle Fruttiere: uno spazio che conosco molto bene. Qui ho allestito, tra le altre, le mostre dedicate ad Andrea Mantegna e ai Bambini. Inoltre è risaputo che ho uno stretto legame con il mondo dei motori: da quarant’anni, infatti, partecipo a competizioni automobilistiche. Per cui capire un po’ il mondo dell’appassionato sportivo mi risulta facile. A tutto ciò si aggiunge una professionalità acquisita”.

Senza dubbio il problema maggiore da affrontare era quello di sollecitare non solo l’attenzione e l’interesse degli appassionati di motori, di Tazio e della fotografia nello specifico. Una proposta, invece, ad ampio spettro da essere gustata da tutti.

L’architetto, come peraltro tutti coloro che hanno avuto e hanno modo di ammirare gli “scatti” di Tazio, riconosce al campione, oltre alla consolidata abilità nella guida, una notevole sensibilità nel concepire l’immagine.

“Queste fotografie secondo me sono interessanti per diversi motivi: in primo luogo per la scelta dei soggetti, quindi per il metodo usato nel fissarli quasi sempre applicando quell’innato senso della velocità al punto da mettere insieme tanti e rapidi scatti in movimento. In tal modo le fotografie assumono un contenuto dinamico”.

L’analisi di Benedini si fa più profonda e dimostra come abbia saputo cogliere il valore di quelle immagini e immerterle nel contesto del “contenitore Fruttiere”: “Il gusto estetico di Nuvolari si coglie quando lui va alla ricerca del soggetto e degli oggetti: nulla di ciò che vuole rappresentare risulta casuale. Così ci consegna un inedito spaccato del suo tempo che, altrimenti, sarebbe andato perduto. La mostra ha pure questa missione: testimoniare pagine del passato”.

In pratica il visitatore che entra nelle Fruttiere si trova nel mezzo di

due percorsi. A destra la sequenza di fotografie, a sinistra i “box” vetrati dove sono sistemati i trofei e le automobili.

“Due percorsi - precisa l’architetto - che sono divisi da alcune motociclette e da altre auto. Se davvero si vuole apprezzare appieno il valore di ciò che viene proposto, è necessario un lasso di tempo di tre o quattro ore. Questi due percorsi sono le anime dell’esposizione. Se l’allestimento ha fatto centro e piace il merito va anche al coinvolgimento da parte dei curatori sin dall’avvio dell’organizzazione. Siamo tutti entrati nello spirito della rassegna in modo molto preciso”.

Le fotografie, i video, le musiche: ogni dettaglio fa parte di un mondo tanto lontano eppure così vicino. Perché tra ruote e immagini in bianco e nero sembra di vivere negli anni Trenta e Quaranta. Una specie di circuito virtuale dove Tazio Nuvolari è la guida ideale.

Non è da escludere che la mostra dedicata a Nuvolari, come detto, possa anche essere “esportata” in altre città. L’iniziativa sta suscitando un notevole interesse e già numerosi sono i servizi pubblicati da quotidiani, riviste e gli speciali televisivi.

Werther Gorni

